



REGIONE DEL VENETO

Rassegna Stampa

Da 22 dicembre 2017 a 15 gennaio 2018

Rassegna Stampa

23-12-2017

23/12/2017

| | | | | |
|---------------|---------------------|----|---|---|
| IL PRESIDENTE | ARENA | 13 | Autonomia, da Zaia la sfida finale a Roma <i>Enrico Giardini</i> | 4 |
| IL PRESIDENTE | GIORNALE DI VICENZA | 8 | Il 2018 inizierà a respirare l'autonomia <i>Piero Erle</i> | 5 |
| IL PRESIDENTE | MATTINO DI PADOVA | 13 | Veneti, Pedemontana e ospedale Zaia: Porto a casa tre successi = Zaia: Un anno d'oro Con il referendum una scossa all'Italia <i>Albino Salmaso</i> | 7 |

28/12/2017

| | | | | |
|---------------|--------------------|----|---|----|
| IL PRESIDENTE | FAMIGLIA CRISTIANA | 48 | Lombardia e Veneto chiedono più autonomia <i>Redazione</i> | 10 |
|---------------|--------------------|----|---|----|

02/01/2018

| | | | | |
|----------------|--------------------------------------|---|---|----|
| REGIONE VENETO | CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE | 5 | Bressa: Prima intesa entro gennaio lavoriamo con chi si è mosso in anticipo <i>M.za.</i> | 12 |
| REGIONE VENETO | GIORNALE DI VICENZA | 6 | Autonomia, ci diano poteri sulle centrali idroelettriche <i>Redazione</i> | 13 |

05/01/2018

| | | | | |
|---------------|------------------|----|---|----|
| IL PRESIDENTE | AMICO DEL POPOLO | 37 | Il 1 dicembre tra Governo e Regione a Roma, il 18 a Venezia <i>Redazione</i> | 15 |
|---------------|------------------|----|---|----|

06/01/2018

| | | | | |
|---------------|-------------------|----|--|----|
| IL PRESIDENTE | MATTINO DI PADOVA | 13 | Autonomia, martedì riparte la trattativa <i>Francesco Dal Mas</i> | 17 |
| IL PRESIDENTE | PREALPINA | 11 | Autonomia, Maroni e Zaia al lavoro <i>Redazione</i> | 18 |

10/01/2018

| | | | | |
|---------------|-------------------|----|--|----|
| IL PRESIDENTE | GAZZETTINO | 5 | Autonomia, accordo prima delle elezioni <i>Redazione</i> | 20 |
| IL PRESIDENTE | MATTINO DI PADOVA | 14 | Sprint sull'autonomia Zaia incontra Bressa <i>Redazione</i> | 21 |

11/01/2018

| | | | | |
|---------------|--------------------------------------|----|--|----|
| IL PRESIDENTE | ARENA | 3 | Autonomia, Zaia vede l'intesa <i>Redazione</i> | 23 |
| IL PRESIDENTE | CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE | 2 | Tattiche, volti e incognite: i 3 mesi che hanno cambiato la battaglia <i>Giovanni Viafora</i> | 24 |
| IL PRESIDENTE | CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE | 2 | Autonomia su otto materie Zaia: Vicina la pre-intesa = Autonomia, nuove materie sul tavolo A un passo dalla pre intesa con Roma <i>Martina Zambon</i> | 25 |
| IL PRESIDENTE | CRONACA DI VERONA E DEL VENETO | 1 | Per l'autonomia occhio alle elezioni <i>Redazione</i> | 27 |
| IL PRESIDENTE | GAZZETTINO | 10 | Nuove materie Zaia: presto firma della pre-intesa = Autonomia, Zaia aggiunge altre materie <i>Redazione</i> | 28 |
| IL PRESIDENTE | GIORNALE DI VICENZA | 10 | Zaia: Autonomia, la pre intesa è vicina <i>Redazione</i> | 30 |

Rassegna Stampa

23-12-2017

| | | | | |
|---------------|----------------------|----|--|----|
| IL PRESIDENTE | MATTINO DI PADOVA | 11 | Primo travaso da Roma al Veneto Si cerca l'intesa su dieci materie = Autonomia, entro fine mese prima intesa su dieci materie <i>Enrico Pucci</i> | 31 |
|---------------|----------------------|----|--|----|

12/01/2018

| | | | | |
|---------------|---|----|---|----|
| IL PRESIDENTE | CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE | 6 | Cgia avvisa il governatore: Rischioso firmare la pre-intesa <i>M.za.</i> | 34 |
| IL PRESIDENTE | GAZZETTINO | 12 | Autonomia, appello della Cgia: Zaia non firmi la preintesa con il governo <i>Redazione</i> | 35 |

23/12/2017

3 articoli

- Autonomia, da Zaia la sfida finale a Roma
- Il 2018 inizierà a respirare l'autonomia
- Veneti, Pedemontana e ospedale Zaia: Porto a casa tre successi = Zaia: Un anno d'oro Con il refere...



REGIONE. Il presidente all'incontro di fine anno con i giornalisti illustra i passi successivi al referendum. «Scelta non dei politici, ma di due milioni e mezzo di cittadini»

Autonomia, da Zaia la sfida finale a Roma

«Su sanità, Ue, lavoro, istruzione e ambiente buone trattative con il governo: ora avanti
Chi cerca voti nel 2018 non venga in Veneto se non ha impegni precisi sull'argomento»

Enrico Giardini

INVIATO A VENEZIA

Il dolore. L'abbraccio ai familiari. Prima della politica e dell'autonomia regionale. Della strada Pedemontana e di risultati su sanità, aiuto alle imprese, infrastrutture. E prima degli obiettivi 2018. Così Luca Zaia, presidente della Regione, apre l'incontro di fine anno con i giornalisti, a Palazzo Balbi, ricordando Gloria Trevisan, la ventiseienne di Camposampiero (Padova) morta con il fidanzato ventisettenne Marco Gottardi, di San Stino di Livenza (Venezia) il 14 giugno scorso a Londra, nell'incendio della Greenfell Tower. E poi Luca Russo, l'ingegnere venticinquenne di Bassano del Grappa (Vicenza), uno dei tre italiani uccisi a Barcellona, vittima del furgone piombato sulla Rambla il 17 agosto 2017. «Tre giovani veneti di cui dobbiamo andare fieri», spiega Zaia.

Il Natale e il fine di anno di Zaia e dei suoi assessori - tra

cui i leghisti veronesi Luca Coletto, alla sanità, e Elisa De Berti, a lavori pubblici, infrastrutture e trasporti - sono all'insegna del tema che ha attraversato l'intero 2017, con il referendum consultivo sull'autonomia, del 22 ottobre. Che ha visto 2,4 milioni di veneti votare ed esprimersi per il Sì. «Voglio arrivare a una preintesa, per stabilire criteri, modalità e tempi, prima delle elezioni politiche», spiega Zaia, leghista alla guida di una maggioranza di centrodestra. Che riferendosi alle trattative con il sottosegretario con delega agli affari regionali e alle autonomie, il bellunese Gianclaudio Bressa, del Pd, precisa: «C'è un ottimo rapporto con il Governo, con cui abbiamo avviato un confronto sereno e leale», spiega Bressa, «anzitutto su cinque delle 23 materie per le quali i veneti, e non la politica, hanno chiesto di contare di più. E cioè sanità, istruzione, lavoro, ambiente e rapporti con l'Unione Europea».

Zaia però la mette giù chiara: «Siamo di fronte a un grande spartiacque: o si sceglie lo statalismo o il regionalismo. E penso che, tanto più dopo il referendum, la stagione del regionalismo sia già imboccata. Continueremo

ad aprire tavoli». Si passa poi ai lavori della Pedemontana Veneta - opera da 2,2 miliardi; 36 Comuni coinvolti, con 16 cantieri - strada di 94,5 chilometri che collegherà Montebelluna (Treviso) a Bassano del Grappa e a nord di Treviso, interconnettendosi a tre autostrade. E dirigere la struttura di progetto c'è l'ingegnere veronese Elisabetta Pellegrini, già dirigente e direttore della Provincia di Verona. «E nei rapporti con il Trentino, alla luce della chiusura della Pedemontana per i lavori, sottolineo che la Valdastico nord è sempre più strategica». L'augurio per il 2018? «Spero che il 2018 sia l'anno dell'uscita definitiva dalla crisi e ai politici dico:

non venite in campagna elettorale in Veneto senza impegni precisi sull'autonomia», dice Zaia.

«Poi voglio accelerare sull'ospedale di Padova e portare a casa i soldi; sto già scrivendo la lettera chiedendo a Roma un miliardo e vedremo quanto ci daranno. E in-

tendo continuare a "tagliare" la Regione, con il tema delle alienazioni di patrimonio, che sarà ancora preminente. Già ne abbiamo fatte per 16,5 milioni. Siamo una Regione "tax free" fino al 2020 e abbiamo lasciato 1,1 miliardi ai veneti». Il 4 marzo 2018 - se confermata la data - si profilano le elezioni politiche: Zaia possibile candi-

dato del centrodestra alla presidenza del Consiglio? «Basta con queste manfrine: a Roma abbiamo già un candidato ed è Matteo Salvini». A fine incontro Monica Andolfatto, segretaria regionale del sindacato Giornalisti del Veneto-Fnsi, chiede a Zaia un impegno a riprendere in mano la legge regionale per l'editoria, per favorire occupazione, mentre Matteo Guarda, vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, sollecita l'impiego di giornalisti negli uffici stampa di enti e aziende pubbliche. La chiusura con quaranta dei 107 ragazzi dell'Orchestra Sio, diretta da Roberto Fantinel. Zaia: «Sono i nostri gioielli». ●

«lo candidato premier? Basta con questa storia. Lo abbiamo già e per noi è Matteo Salvini»



Luca Zaia, presidente della Regione, sul palco di Pontida nel settembre scorso



Peso: 36%



GLI AUGURI DEL PRESIDENTE. Un punto resta fermo: «Niente nuove tasse. Non metteremo le mani in tasca ai veneti per prendere 1,1 miliardi di addizionale Irpef»

«Il 2018 inizierà a respirare l'autonomia»

Zaia e i primi accordi che si profilano con Roma
«La forza del referendum ci spinge alla pre-intesa
E il futuro Governo si giocherà la faccia su questo,
lo dico anche ai miei». Pedemontana: «Primi tratti»

Piero Erle
INVIATO A VENEZIA

Dodici mesi fa, sotto l'albero di Natale, aveva detto: «Il 2017 sarà l'anno del referendum». Missione compiuta. Luca Zaia si avvia a festeggiare il suo ottavo Capodanno a palazzo Balbi con il tesoro politico di quei 2,3 milioni di "Sì" espressi dalla maggioranza assoluta degli elettori veneti. E ieri a chi gli chiedeva come ha fatto a trasformare la guerra a distanza con il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa in un tavolo in cui entrambi stanno facendo a gara per mettersi d'accordo e firmare una pre-intesa prima delle nuove elezioni politiche ha risposto: «È la forza del referendum. La massa dei veneti che ha votato dà al governatore una forza che non avrebbe mai avuto da solo. Questa non è più una partita di uno schieramento contro l'altro, ma dei veneti. Mi sembra naturale che sia io che Bressa rispettiamo quel voto. E vi do anche una notizia: a conti finali fatti, pare che siamo riusciti a risparmiare nelle casse della Regione 1,5 milioni».

UN VENTO DI AUTONOMIA. Col vento del referendum che lo sospinge, Zaia fa capire di aver ben chiaro cosa sarà per lui e per il Veneto questo 2018 che a livello nazionale sarà invece attraversato dalla battaglia del voto per il Parlamento e poi da quella per creare il nuovo Governo nazionale. Lui, il governatore leghista, è ben distante ormai

da qualsiasi ipotesi di essere coinvolto sulla scena di Roma (in casa Lega è chiaro che Salvini occupa tutto lo spazio). Quindi è tutto concentrato sul fronte veneto. Per questo a palazzo Balbi, con i suoi assessori e consiglieri regionali, i direttori delle Ulss e i dirigenti, per celebrare Natale e la fine dell'anno, indica ai giornalisti: «Il 2018 sarà l'anno in cui dovremo cominciare a respirarla, l'autonomia. Anche se non sarà il traguardo finale. E comunque sbatte idealmente il pugno sul tavolo - il nuovo Governo che arriverà si gioca la faccia e la credibilità in Veneto su questa partita. Lo dico per i miei, e anche per gli altri. Fallire la trattativa sarà fallire politicamente, per chi l'avrà affossata». Qui, viene da osservare, c'è una spiegazione anche dell'impegno della sua controparte, Bressa, nel firmare un accordo con Zaia entro gennaio: se infatti sarà il centrodestra a governare da aprile in poi, saranno proprio Zaia e il Pd a trovarsi fianco a fianco nel chiedere a Roma di rispettare e sviluppare l'accordo per l'autonomia delle Regioni.

UN ALTRO ANNO A TASSE INVARIATE. Ha rischiato di doverlo fare, a marzo, per la Pedemontana: ritoccare le tasse dei veneti con l'addizionale Irpef. Ed era partita la bagarre. Ma poi, complice forse anche un suggerimento arrivato dalla sponda di minoranza del Pd, è riuscito a evitarlo. E adesso Zaia non si smuove più, neanche se a

chiederglielo (perché è stato così) sono i suoi di maggioranza: le tasse non si toccano. È un altro grande punto fermo su cui il governatore fa perno e contro cui si sono infrante le controproposte a sfondo sociale del Pd per il bilancio 2018: «Il Veneto resta tax-free», ribadisce il governatore, che sa che da queste parti le elezioni si vincono quasi più se non crei problemi che non se cerchi di fare cose nuove. «Ed eviterà ancora e sempre, scrivetelo, di andare a prendere in tasca ai veneti 1,1 miliardi di euro». E a proposito di Pedemontana, è proprio l'altro motivo - rimarca Zaia - per festeggiare l'anno finito, visto che i soldi ora ci sono e si procede: «Nonostante le cassandre, abbiamo affrontato di petto la questione e l'abbiamo risolta grazie ai nostri tecnici e dirigenti». E il 2018, incalza, sarà un anno importante «perché è quello dell'accelerata: dovrà essere eseguita una mole enorme di lavori per portare l'opera verso l'apertura del settembre 2020. E sarà anche l'anno in cui saremo già nelle condizioni di aprire dei tratti. Ma decideremo poi, in base ai flussi di traffico e agli accordi col privato, come aprirli e quando aprirli».

LA SANITÀ AVANZA. Niente tasse in più? Allora c'è da fare i conti con pochi soldi in cassa. Ma anche su questo Zaia insiste con la sua ricetta: continui "tagliandi" alla Regione nel rivedere l'organizzazione. E soprattutto, dopo anni di pausa e di difficoltà, il presi-



Peso: 53%

dente rimarca che ora, pur dovendo ricorrere a 75 gare tra aste e loro reiterazioni, la Regione ha incassato 16,5 milioni dalle alienazioni. E lui vuole proseguire nella dismissione di palazzi: «Sembra quasi un tema irrilevante, ma significa incassare soldi ed evitare di spendere altri in quelle strutture. Qualsiasi azienda che si rispetta non può avere fabbricati abbandonati, o affittati a cifre ridicole, o malgestiti». E a proposito di risorse Zaia guarda anche al nuovo policlinico di Padova dopo l'accordo final-

mente ri-raggiunto con la nuova Giunta comunale: «Voglio recuperare il tempo perso. Sto già notificando a Roma l'intesa raggiunta col sindaco Giordani e voglio chiedere allo Stato un miliardo di euro per la nuova struttura: chiedo fondi nazionali, è la procedura di base. Poi vediamo quanto cofinzieranno davvero e costruiremo l'operazione finanziaria». •

Pochi soldi: «Ma adesso avanzano le alienazioni. Abbiamo incassato 16,5 milioni con i palazzi»

Rifatto l'accordo per il policlinico di Padova: «Pronto a chiedere un miliardo allo Stato per realizzarlo»



Luca Zaia festeggia con la sua attuale Giunta il suo ottavo anno alla guida della Regione: l'obiettivo storico ora è l'autonomia del Veneto



Peso: 53%



IL BILANCIO

Veneti, Pedemontana e ospedale Zaia: «Porto a casa tre successi»

■ SALMASO A PAGINA 13



Zaia: «Un anno d'oro Con il referendum una scossa all'Italia»

Il presidente tira le somme: Pedemontana, lotta ai Pfas e nuovo ospedale di Padova scelte strategiche del 2017

di Albino Salmaso

► VEN EZIA

«Pedemontana, referendum sull'autonomia, lotta ai Pfas della Miteni e il nuovo ospedale di Padova Est sono un bilancio che vale un'intera legislatura. Mi lascio alle spalle un anno d'oro, grazie al magic team della Regione. Auguri a tutti». Luca Zaia sorride e con la sua verve, tra Catone Censore e i figli dei Gracchi "neotribuni del violino" trasforma il bilancio 2017 in un evento da "one man show": in sei mesi lui e il sindaco di Padova Sergio Giordani hanno confezionato un "cadeau" da 1 miliardo di euro che l'ex sindaco Bitonci aveva dissipato in tre anni di liti con i suoi assessori, fino al voto anticipato. Lezione da imparare.

Se la statura di un leader si misura dalla capacità di fare quadra, di portare gli avversari dallo scontro alla collaborazione, allora Luca Zaia non ha rivali in Italia, come insegna il referendum del 22 ottobre. Il Pd è passato dal "no" al "sì" al "sì" avanti tutta con il regionalismo di Bressa nel giro di un mese. E quel 55% di "share" che gli assegna il primato di governatore più amato della Penisola conferma che Berlusconi non si sbaglia: l'unico vero leader del

centrodestra che può battere il MS5 e Renzi e mettere d'accordo Lega e Forza Italia si chiama Luca Zaia. Lui però non ne vuole sapere: «Ho una missione da compiere, dare l'autonomia al popolo veneto, ridurre il gap con Trentino e Friuli», dice il presidente. «Non tiratemi per la giacca, c'è Matteo Salvini, resto fino al 2020», ripete a chi lo stuzzica.

Per capire il segreto della sua popolarità bisogna però avere la pazienza di partecipare agli auguri di fine anno. Più che un bilancio, è un evento sold out con posti in piedi, gli otto assessori schierati al suo fianco muti come pesci ma felici come angioletti del presepe, i dirigenti delle Usl chiamati a rispondere in presa diretta sulle liste d'attesa, un'orchestra di giovani che combina il rock con la classica in una disco-dance che diverte chi alza i calici e brinda dopo aver accarezzato «poenta e ren-ga», piatto di Quaresima che ricorda la stagione dei nonni e della pellagra. Ora che il Veneto è una delle locomotive d'Europa, con un reddito procapite di 26 mila euro e l'export corre più veloce che in Germania, Zaia può dire con orgoglio: «Chiudo un anno molto proficuo, le Cas-

sandre che avevano predetto il fallimento della Pedemontana sono state sconfitte. Stiamo realizzando il cantiere più grande d'Italia, un'opera da 2,2 miliardi che vale 2 punti di Pil, 94 km di autostrada da Montecchiano a Spresiano frutto dell'intesa con il governo, l'Anac di Cantone e la Corte dei Conti. Sarà pronta a settembre 2020».

Secondo capitolo: il referendum sull'autonomia, la grande scommessa del lombardo-veneto che ha scosso l'Italia nelle stesse settimane in cui la Catalogna sognava l'indipendenza. Zaia con la sua professione di pragmatismo è diventato il leader italiano del regionalismo, un percorso costruito a tappe con Gianclaudio Bressa, il padre dell'articolo 116, terzo comma della Carta. Dopo le asperi-



Peso: 1-2%,13-54%



tà verbali della campagna elettorale, «abbiamo capito che non vale la pena litigare: la stagione del regionalismo supera le barriere di partito. L'unico sconfitto è Renzi, che ha perso il referendum del 4 dicembre e il suo neocentralismo è finito in soffitta. A gennaio il Veneto firmerà la preintesa con il governo perché non voglio variazioni sul tema con la nuova legislatura. Il confronto riguarda cinque materie ma verrà allargato a tutte e 23, con il sottosegretario Bressa c'è un'ottima collaborazione e siamo pronti ad aprire la stagione dell'autonomia per superare gli sprechi e le ineffi-

cienze dello statalismo romano», dice Luca Zaia.

Poi una rapida carrellata sull'emergenza Pfas: «Il Veneto combatte da solo una battaglia che vede il governo assente, con 3 milioni di euro sono stati installati i filtri agli acquedotti per garantire acqua pulita». Non è finita. Zaia ricorda che con i bacini di laminazione di Caldogeno, Trissino, Prà dei Gai e del Piave un'emergenza drammatica come quella del 2010 non si trasformerà in alluvione. «Abbiamo il primato della sanità in Italia per i Lea, cioè i bisogni fondamentali garantiti ai cittadini. Dopo l'intesa firmata

con il sindaco Giordani, ora sono pronto a chiedere un miliardo di euro al governo per realizzare il nuovo policlinico di Padova est». Ecumenico e rassicurante: questo è Zaia. «Il Veneto è l'unica regione tax free d'Italia, non metterò mai l'addizionale» giura il governatore che alza il calice al cielo e supplica: «I vigneti di prosecco di Valdobbiadene diventano patrimonio Unesco». Chi lo ferma più?

Berlusconi, non mollare...

**«Mi lascio alle spalle
un bilancio molto
positivo grazie
a un magico team»**

I bacini di Caldogeno Trissino e del Piave eviteranno l'incubo delle alluvioni



Luca Zaia al seggio con la moglie Raffaella per votare il referendum sull'autonomia: un successo per il governatore



Peso: 1-2%,13-54%

28/12/2017

1 articolo

- Lombardia e Veneto chiedono più autonomia



Referendum nelle due regioni

LOMBARDIA E VENETO CHIEDONO PIÙ AUTONOMIA

— Lombardia e Veneto vanno alle urne per dare un mandato politico ai governatori leghisti delle due Regioni, Maroni e Zaia, che invocano maggiore autonomia sulle cosiddette materie “concorrenti” (dal fisco all’ambiente) di fronte allo Stato. Scommessa vinta: soprattutto in Veneto l’adesione al “sì” è larghissima. Il referendum è consultivo, ma il voto si carica di un indubbio significato politico.



Peso: 33%

02/01/2018

2 articoli

- Bressa: Prima intesa entro gennaio lavoriamo con chi si è mosso in anticipo
- Autonomia, ci diano poteri sulle centrali idroelettriche



Bressa: «Prima intesa entro gennaio lavoriamo con chi si è mosso in anticipo»

VENEZIA Un effetto valanga che travolge tutte le regioni del nord ma anche un paio di regioni di primo piano del sud come Puglia e Campania. La voglia di autonomia dilaga in mezza Italia. Ultimo, in ordine di tempo, il «coming out», quasi ritroso, del governatore del Piemonte Sergio Chiamparino che ha sottolineato come non condivida l'approccio di Veneto e Lombardia. Prima di lui anche Giovanni Toti per la Liguria e, appunto, Vincenzo De Luca oltre a Michele Emiliano che, per la Puglia, un paio di mesi fa aveva invocato proprio il modello veneto. Con troppe richieste c'è il rischio che l'autonomia si annacqui?

Gianclaudio Bressa, sottosegretario con delega agli Affari Regionali commenta: «Era prevedibile altre Regioni si accodassero. I tavoli, naturalmente, sono aperti con chi si è mosso per primo. Liguria e Piemonte sono un po' indietro rispetto agli altri e non è pensabile che le trattative possano sovrapporsi. Per il Veneto puntiamo a una pre intesa sulle 5 materie in discussione entro le elezioni».

M.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%



TRATTATIVE CON LO STATO. «Regole per l'economia e anti-profitatori»

«Autonomia, ci diano poteri sulle centrali idroelettriche»

«L'ambiente è stata la prima materia sulla quale ci siamo confrontati con il Governo nella trattativa riguardante l'autonomia da attribuire al Veneto e sin dall'inizio ho chiesto l'introduzione delle stesse norme che regolano il settore idroelettrico recentemente adottate per le province di Trento e Bolzano». È l'assessore regionale all'ambiente, Gianpaolo Bottacin, a ribadire uno dei temi concreti su cui il Veneto vuole confrontarsi col Governo sulla maggiore autonomia in tema di deleghe ambientali. Bottacin precisa che «sono tre gli aspetti principali della normativa: il trasferimento alla proprietà pubblica degli impianti idroelettrici allo scadere delle concessioni delle

derivazioni; la definizione a livello locale delle regole di carattere ambientale, compresa l'introduzione di una quota di ristoro ambientale; l'obbligo per i gestori degli impianti a cedere gratuitamente, per ogni kw di potenza concessa, una quota parte alla Provincia, che deciderà a chi attribuirla». «Tutto ciò - spiega - consentirebbe al Veneto e alla Provincia di Belluno di disporre di notevoli introiti e determinerebbe l'eliminazione dei vincoli imposti dalla legge nazionale sugli impianti idroelettrici. Diverrebbe, di fatto, una sorta di moratoria a livello locale, in quanto disincentivo all'apertura di nuovi impianti. I gestori, infatti, sapendo che durante il tempo di esercizio dovrebbero trasferire ingenti quote di energia e di denaro

all'ente pubblico e a fine concessione sarebbero addirittura obbligati a cedere l'intero impianto, non avrebbero alcun interesse a chiedere nuove concessioni in questi territori, ma guarderebbero altrove, dove simili regole non esistono. Ed è questo il pericolo che il Veneto corre se non verrà riconosciuta alla nostra Regione la possibilità di avere le medesime norme vigenti in Trentino Alto Adige».

«Stiamo parlando quindi di una norma tanto indispensabile per il Veneto quanto rivoluzionaria - conclude - sia in termini di immediato effetto economico sul territorio, sia dal punto di vista ambientale per la presumibile assenza di nuove istanze di concessione. Sono certo che questa di-

venterà una battaglia non solo della Regione, ma anche di Provincia, sindaci e tutti i comitati particolarmente sensibili ai temi ambientali». •

Bottacin: «Come Trento e Bolzano, dobbiamo portare in proprietà pubblica gli impianti a fine concessione»

Ancora uno stop da parte della Provincia di Belluno, segnala la Regione, al trasferimento delle deleghe regionali. Il presidente della Provincia bellunese Roberto Padrin ha chiesto che il processo proceda solo di pari passo con le auspicate modifiche della legge Delrio. Belluno chiede in sostanza una frenata su deleghe come la difesa del suolo. L'assessore Bottacin segnala che «la soluzione alle problematiche di Belluno non può che passare per un ripristino dei finanziamenti statali di cui godeva fino a qualche anno fa».



L'assessore Bottacin



Peso: 18%

05/01/2018

1 articolo

- Il 1 dicembre tra Governo e Regione a Roma, il 18 a Venezia



Specificità, aperti i due tavoli

Il 1° dicembre tra Governo e Regione a Roma, il 18 a Venezia

ROMA - Si è aperto venerdì 1 dicembre il confronto tra Regione Veneto e Governo per l'autonomia amministrativa in alcune materie, come richiesto con il Referendum del 22 ottobre. Il Presidente Zaia non ha portato nessun bellunese al tavolo romano. Si è tenuta invece lunedì 18 dicembre a Venezia la prima riunione del «tavolino» sulla specificità bellunese, richiesta con altrettanta forza alla Regione dal secondo referendum tenuto in provincia lo stesso 22 ottobre.



Peso: 12%

06/01/2018

2 articoli

- Autonomia, martedì riparte la trattativa
- Autonomia, Maroni e Zaia al lavoro



ZAIA E MARONI SARANNO A ROMA

Autonomia, martedì riparte la trattativa

La presidente Serracchiani ieri a Sappada: «Piena collaborazione con il Veneto»

Importante vertice, martedì prossimo a Roma, tra Luca Zaia, governatore del Veneto, Roberto Maroni, presidente della Lombardia, ed il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa, per avviare l'ultimo miglio della trattativa sull'autonomia. Quello che – come ha ribadito ieri Zaia, accendendo i panini nella sua Marca – dovrà portare alla sottoscrizione della pre-intesa entro gennaio. E sempre martedì, in contemporanea, ma a Venezia, i tecnici del Veneto e del Friuli Venezia Giulia si incontreranno per la prima volta su un'altra autonomia, quella che ha portato Sappada al ritorno in Friuli.

E, guarda caso, la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, salita ieri a Sappada, ha ringraziato fervo-

rosamente Zaia per «l'ottima collaborazione». Due partite, quindi, che si sviluppano contestualmente e, quasi, s'intrecciano. Se il Veneto non mette il bastone fra le ruote a Sappada, il Friuli Venezia Giulia – leggi Serracchiani e Rosato – invoglieranno il Governo ad essere arrendevole con Venezia.

«Il nostro obiettivo – ha spiegato ieri Maroni – è di chiudere martedì sul tema delle competenze, e nei giorni successivi ci sarà un tavolo a Milano sul tema delle risorse». Il Consiglio federale della Lega ha già fatto l'ok a firmare. E il segretario Matteo Salvini «ha dato l'incarico a me e Zaia di scrivere la parte sull'autonomia del programma nazionale del centrodestra», ha confermato il presidente della Lombardia.

«Sì – ha specificato, a sua volta, Zaia – vogliamo chiudere la partita entro gennaio, così da evitare un "gioco dell'oca" dopo le elezioni». L'intesa quadro dovrà chiarire – questo il proposito di Zaia – «criteri, modalità, materie e soprattutto tempistiche, perché non siamo disposti a trovarci di fronte ad un gioco dell'oca che ci faccia tornare alla casella di partenza».

Ritornando all'altra partita, quella di Sappada, è stata confermata la partecipazione di Plodn alle prossime elezioni, già quelle del 4 marzo, in Friuli Venezia Giulia. E il 7, fra l'altro, la Provincia di Belluno, per la prima volta nella sua storia, andrà al rinnovo del Consiglio senza l'apporto dei voti sappadini.

Il Friuli, salendo ieri ai piedi

del monte Peralba, dove nasce il Piave (sorgenti friulane, dunque) ha assicurato, tra l'altro, che arriveranno risorse fresche per gli impianti di sci (non meno di 30 milioni, a quanto pare) e perfino l'elisoccorso notturno. Che, guarda caso, sarà a servizio anche del Comelico.

Francesco Dal Mas



Debora Serracchiani ieri a Sappada



Peso: 21%



Autonomia, Maroni e Zaia al lavoro

MILANO - Dall'ultima riunione del Consiglio federale della Lega è arrivato «l'ok a chiudere la trattativa per l'autonomia con il Governo». E il segretario Matteo Salvini «ha dato l'incarico a me e Zaia di scrivere la parte sull'autonomia del programma nazionale del centrodestra». Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni. Il governatore ha spiegato che martedì ci sarà una riunione con il Governo a Roma, con «l'obiettivo di chiudere sul tema delle competenze, e nei giorni successivi ci sarà un tavolo a Milano sul tema delle risorse».

Traguardo finale «firmare l'accordo entro la fine di gennaio». Nel frattempo Maroni lavorerà con il suo omologo del Veneto per il programma del centrodestra. «Io e Zaia - ha detto Maroni - siamo molto più motivati, perché al Federale ci è stato detto questo. Ci rivedremo a breve per metterci al lavoro»



Peso: 5%

10/01/2018

2 articoli

- Autonomia, accordo prima delle elezioni
- Sprint sull' autonomia Zaia incontra Bressa



Maroni e Bonaccini a Palazzo Chigi. E oggi tocca a Zaia

«Autonomia, accordo prima delle elezioni»

Si avvia a conclusione il lavoro dei tavoli aperti con il Governo che dovranno portare Lombardia ed Emilia Romagna, ma non solo loro, a gestire una serie di materie. Ieri si è svolta una nuova tappa al ministero per gli Affari Regionali. Sia il presidente della Lombardia Roberto Maroni che quello dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, sono apparsi soddisfatti al termine dell'incontro con il sottosegretario per gli Affari Regionali Gianclaudio Bressa. «Penso che potremo firmare la preintesa prima delle

elezioni, come avevamo promesso - ha detto Maroni parlando al termine dell'incontro - sono tante le materie che abbiamo chiesto e penso che arriveremo alla fine ad ottenere le più significative. Definiremo anche i criteri di finanziamento di queste materie e ci saranno novità importanti». È un buon passo in avanti», ha aggiunto dal canto suo il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini. «La Lombardia - ha ricordato - aveva chiesto 23 materie, noi ci eravamo attestati su 12 e aggiungeremo una richiesta

sull'ordinamento sportivo. Sono fiducioso che nelle prossime settimane si arriverà a firmare una preintesa con il governo». E, oggi, invece a Roma vertice tra Bressa e il governatore veneto Luca Zaia.



Peso: 9%



Sprint sull'autonomia Zaia incontra Bressa

Si avvia a conclusione il lavoro dei tavoli aperti con il Governo che dovranno portare Lombardia ed Emilia Romagna, ma non solo loro, a gestire autonomamente una serie di materie. Proprio oggi a Roma, fra l'altro, il governatore Zaia incontra il sottosegretario Bressa per fare il punto sulla trattativa fra Veneto e governo.

Ieri intanto si è svolta una nuova tappa al ministero per gli Affari Regionali del percorso lombardo, che ha avuto il là dopo un referendum che ha visto la partecipazione di oltre 3 milioni di votanti, con il 95,3 per cento favorevole all'autonomia, e la richiesta, per la Lombardia, di 23 materie trasferibili. L'Emilia ragiona invece di dodici competenze a cui verrà aggiunta quella sull'ordinamento

sportivo. Sia il presidente della Lombardia Roberto Maroni che quello dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, sono apparsi soddisfatti al termine dell'incontro di ieri con il sottosegretario per gli Affari Regionali Gianclaudio Bressa. «Penso che potremo firmare la preintesa prima delle elezioni, come avevamo promesso - ha detto Maroni parlando al termine dell'incontro - sono tante le materie che abbiamo chiesto e penso che arriveremo alla fine ad ottenere le più significative. Definiremo anche i criteri di finanziamento di queste materie e ci saranno novità importanti. Se andrà in porto questa intesa, la Lombardia davvero sarà riconosciuta come Regione speciale, non a Statuto speciale ma Speciale per competenze e ri-

orse. L'intesa è che si arrivi a concludere l'accordo entro metà febbraio con la firma del presidente Gentiloni». «Su sanità, pubblica istruzione e ambiente si va verso l'accordo sulla proposta di riconoscimento di autonomia su varie competenze, si sta lavorando anche su lavoro e Unione europea. È un buon passo in avanti», ha aggiunto dal canto suo il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini. «La Lombardia - ha ricordato - aveva chiesto 23 materie, noi ci eravamo attestati su dodici e aggiungeremo una richiesta sull'ordinamento sportivo. È stato fatto un buon passo avanti e sono fiducioso che nelle prossime settimane si arriverà a firmare una preintesa con il governo. Sarebbe già questo un risultato storico. Servirà

poi la determinazione delle risorse per gestire le competenze date alle Regioni ed una legge da approvare nei due rami del Parlamento», ha concluso Bonaccini.



11/01/2018

7 articoli

- Autonomia, Zaia vede l'intesa
- Tattiche, volti e incognite: i 3 mesi che hanno cambiato la battaglia
- Autonomia su otto materie Zaia: Vicina la pre-intesa = Autonomia, nuove materie sul tavolo A un pa...
- Per l'autonomia occhio alle elezioni
- Nuove materie Zaia: presto firma della pre-intesa = Autonomia, Zaia aggiunge altre materie
- Zaia: Autonomia, la pre intesa è vicina
- Primo travaso da Roma al Veneto Si cerca l'intesa su dieci materie = Autonomia, entro fine mese pr...



I NEGOZIATI. Incontrato nuovamente il sottosegretario Bressa. Vicino il pre-accordo quadro

Autonomia, Zaia vede l'intesa

Il governatore: «Ci avviamo verso la firma col governo»
E Maroni prevede il via libera entro febbraio

È un'agenda fittissima quella del tavolo dell'autonomia tra Governo e Regioni. Ieri è stato il Veneto, che sviluppa separatamente il negoziato rispetto a Lombardia ed Emilia Romagna, a incontrare nuovamente il sottosegretario Gianclaudio Bressa per fare il punto della situazione. Al termine Luca Zaia è parso soddisfatto sui passi avanti della trattativa, fatta partire da Palazzo Balbi, all'indomani del referendum del 22 ottobre, con una tabella tutta propria: un disegno di legge che elencava dettagliatamente le 23 materie richieste in base all'art.116 della Costituzione (20 concorrenti e tre esclusive statali) e relative risorse. «Un buon incontro, produttivo e positivo», ha detto Zaia aggiungendo: «Ci avviamo verso la firma di una pre-inte-

sa quadro, che è già una bella pietra miliare». Martedì, invece, al ministero per gli affari regionali era stata la volta di Lombardia ed Emilia Romagna, che stanno portando avanti in ticket il negoziato. E anche Roberto Maroni e Stefano Bonaccini si erano detti ottimisti, ipotizzando la pre-intesa prima delle elezioni, e, secondo Maroni, addirittura l'accordo entro metà febbraio, con la firma del premier Gentiloni.

Tempi meno rapidi saranno quelli del Veneto, che porta avanti una partita più complessa e numericamente rilevante. Con Bressa il presidente Zaia ha esaminato i progressi del negoziato sui 5 tavoli già avviati (sanità, ambiente, lavoro, rapporti con l'Europa, istruzione), confermando che il Veneto avanzerà un nuovo pacchetto per tutte le altre competenze rimanenti. Con la legislatura in fase finale e le elezioni alle

porte, a Zaia premeva definire «tempi certi per il lavoro che si farà in futuro, con altri interlocutori governativi». «Conto di inserire e concordare un ulteriore pacchetto di competenze prima della

firma della pre-intesa», ha detto, «all'interno della quale andranno inseriti anche tempi certi per il lavoro futuro che si andrà a fare con il Governo che scaturirà dalle elezioni». Per il governatore Zaia la firma del pre-accordo quadro potrebbe giungere «prima dell'inizio vero e proprio della campagna elettorale».

Maroni ha invece ribadito l'importanza dell'autonomia «fondamentale per tutte le materie di competenza che passeranno alla Regione, ma per una in particolare. Uno dei criteri che stiamo valutando di introdurre per finanziare tutte queste nuove competenze è la compartecipazione al gettito erariale, che è una

cosa rivoluzionaria».

C'è poi anche il Piemonte che incalza. L'ambizione è quella di «riscrivere un regionalismo virtuoso», che «non si muova nella direzione di riconoscere le peculiarità del territorio», ha detto il presidente Sergio Chiamparino oggi a Roma per parlare di autonomia con il sottosegretario Gianclaudio Bressa. ●



Luca Zaia, governatore veneto



Roberto Maroni, Lombardia



Peso: 21%



Tattiche, volti e incognite: i 3 mesi che hanno cambiato la «battaglia»

Qualcuno, in tema di autonomia, potrebbe rispolverare il vecchio concetto di «eterogeneità dei fini»: conseguenze non intenzionali di azioni intenzionali. Basterebbe osservare lo scenario degli ultimi mesi, d'altronde, per rendersene conto. Eravamo partiti con due Regioni — Veneto e Lombardia — lancia in resta a chiedere attraverso lo strumento del referendum più poteri nei confronti dello Stato centrale (e al solo sentire la parola «referendum» a Roma c'era chi digrignava), rivendicando con ciò anche una certa «specialità»; siamo finiti dentro ad un processo politico estremamente più complesso, ricco di incognite, inedito. Un mix che in sostanza ha rimesso in discussione ogni cosa. Ma quindi, a distanza di tre mesi da quel 22 ottobre 2017, il giorno del referendum che avrebbe dovuto «cambiare la storia d'Italia» (come disse allora Zaia), che fine ha fatto l'originaria battaglia per l'autonomia? Che forme e che strade ha preso? E, in definitiva, che destino le spetta?

Il cambio di rotta

All'inizio era apparso evidente che la partita autonomista si giocasse su due binari differenti. Quello di Zaia, pronto a chiedere il trasferimento di tutte e 23 le materie,

nonché i 9/10 del residuo fiscale; e quello, invece, delle altre due Regioni in campo, Lombardia ed Emilia Romagna (arrivata alla trattativa bypassando il referendum), intese a individuare un numero specifico e definito di materie. Ed è accaduto questo: che il governo da un lato faceva capire che la richiesta del Veneto fosse irricevibile (no al modello altoatesino); ma dall'altro lato cambiava atteggiamento dimostrandosi realmente disponibile a mettere mano alle competenze. Un input, si dice, arrivato probabilmente dallo stesso Gentiloni, ma in ogni caso accolto e declinato in prima persona dal sottosegretario Gianclaudio Bressa, vero dominus della trattativa. Dal fronte leghista dicono che si sia trattata di un'operazione di «sminamento» elettorale. Cioè, di un modo per evitare che la questione autonomista potesse esplodere a pochi mesi dalle elezioni. E può essere (il fatto che il tema sia totalmente assente, per il momento, dal dibattito pubblico nazionale potrebbe essere una nota a favore di questa tesi); ma sta di fatto che il Veneto ha sostanzialmente accettato l'affare. E si è partiti a trattare.

La difficoltà che si è compresa subito, per altro, è stata che il processo ex art.116 della

Costituzione, rappresentasse un terreno del tutto vergine. «Con la Lombardia autonoma — disse prima del referendum Bobo Maroni — vedrete cose mai viste». Bisognava però sedersi al tavolo, prima, per capire. Da Roma, dicono per esempio che ci vorrebbero almeno altri 5-6 mesi solo per concludere un lavoro di base sulle prime materie individuate. E si tenga conto che il coordinamento generale di tutta la trattativa è affidato ai 5-6 tecnici del ministero degli Affari regionali...

Il futuro

Solo Dio dunque sa cosa potrebbe accadere ora. Le incognite sono notevoli. La prima, che non servirebbe nemmeno ricordare, è quella relativa alla fine della legislatura. Come si sa, a norma di legge, l'intesa dovrà essere votata dalle Camere. Che ora non ci

sono. Cosa farà il prossimo governo (se un governo ci sarà...)? E che ne sarà del lavoro fatto finora? La pre-intesa siglata ha infatti solo un vincolo politico: in linea teorica potrebbe essere anche cancellata tutto (alla faccia dei 2,3 milioni di veneti che sono andati al voto), ma la questione è più complessa. Se vincessero il centrodestra, per esempio, quale linea prevarrebbe? Quella di Zaia e Maroni che - affermano

in casa Lega - scriveranno il capitolo del programma di coalizione sull'autonomia oppure quella di Brunetta che ha già fatto sapere che Forza Italia intende affrontare la questione attraverso una riforma costituzionale complessiva che coinvolga tutte le Regioni (alla faccia qui della specialità del Veneto)? E se per caso fosse proprio Maroni a fare il premier, come si comporterebbe con il Veneto e con Zaia? Interrogativi, dubbi, incognite. Si perderebbe la speranza, se non si tornasse proprio a quel vecchio concetto: l'eterogeneità dei fini. Oggi, a distanza di tre mesi dal referendum, un vero processo di ripensamento federale del Paese è stato avviato (reclamano, come detto, anche Liguria, Piemonte, Puglia e Campania); mentre ai tavoli di Roma, forse gli unici in questo momento sottratti alla politica-politicante, si vanno a rivedere e ad aggiustare processi decisionali e modelli organizzativi che magari erano fermi da decenni. In un'ottica di vera innovazione istituzionale. E questa, come la chiamare?

di **Giovanni Viafora**

Lavoro

Per i tecnici ci vorrebbero ancora 5-6 mesi per il primo screening

2,3

Milioni

I veneti che lo scorso 22 ottobre hanno votato per il referendum sull'autonomia



Peso: 28%



IL VERTICE NELL'ACCORDO ANCHE TERRITORIO, SPORT E SVILUPPO ECONOMICO

Autonomia su otto materie Zaia: «Vicina la pre-intesa» Mac'è l'incognita post voto: centrodestra diviso

VENEZIA Incontro sull'autonomia, ieri a Roma, fra il governatore Luca Zaia e Gianclaudio Bressa, sottosegretario agli Affari Regionali. E Zaia torna a casa con un buon bottino: la promessa di inserire altre materie, oltre alle cinque già in discussione (sanità, istruzione, lavoro, ambiente e rapporti con l'Europa) nella pre intesa che andrà firmata

entro una decina di giorni. Si tratta di: governo del territorio, sviluppo economico e ordinamento sportivo. «Avremo tempi certi» dice Zaia.

a pagina **2 Zambon**

Autonomia, nuove materie sul tavolo A un passo dalla pre intesa con Roma

Incontro tra Zaia e Bressa, nell'accordo entrano «governo del territorio, sviluppo economico e ordine sportivo»

VENEZIA Autonomia: si allarga il numero di materie che saranno incluse nella pre intesa da consegnare al prossimo governo. Ieri l'incontro a Roma fra il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa, e il governatore del Veneto Luca Zaia. Oltre ai cinque tavoli già aperti - sanità, ambiente, istruzione, lavoro e rapporti con l'Europa - nelle prossime settimane si parlerà almeno di altre tre materie: governo del territorio, sviluppo economico e ordinamento sportivo. L'obiettivo, ha confermato ieri a caldo Zaia, «è chiudere la pre intesa prima dell'avvio della campagna elettorale concretizzando l'inserimento di altre materie».

I tempi stretti, insomma, non minerebbero la bontà dell'accordo che, una volta firmato, è destinato a finire nell'agenda del prossimo esecutivo. Anzi, al contrario, la necessità di chiudere in fretta sembra aver fatto ingranare la quinta a Bressa e Zaia. Al punto che, nella famosa intesa, dovrebbe essere inserito anche un riferimento temporale se non un vero calendario per portare la trattativa dal nuovo

governo al parlamento. La priorità è trovare la versione più vincolante (e solida dal punto di vista giuridico) per evitare il rischio di vanificare il lavoro di questi mesi.

«L'incontro di oggi (ieri, ndr) - spiega Bressa - ha la stessa cifra di quello con Emilia Romagna e Lombardia: nasce da una volontà comune di intenti, fermo restando che si tratta di una questione molto complicata. Stiamo lavorando per rendere possibile, in un tempo ragionevole, questo accordo. Zaia è stato esplicito, c'è la volontà di considerare questo lavoro come strutturato e da consegnare al prossimo governo». Quanto ai tempi, Bressa scherza: «Non abbiamo scadenza come il latte ma diciamo che in una decina di giorni, intorno al 20 gennaio, dobbiamo chiudere. Sul piatto ci sono anche materie ulteriori particolarmente ampie come il governo del territorio che significa difesa idrogeologica ma anche urbanistica e prevenzione. Si è parlato, poi, di ordinamento sportivo ma anche di sviluppo economico che è, naturalmente, un argomento a dir

poco vasto. Procediamo per gradi». Il treno è in corsa e Zaia ha ricordato: «Non contempliamo interruzioni». Ieri pomeriggio si è riunito il tavolo sulla sanità mentre per l'ambiente c'è un nuovo appuntamento la prossima settimana. E sempre domani, fa sapere Bressa, inizia il dialogo con Liguria e Piemonte che pare puntino a un ragionamento di «macro regione a Nord Ovest» come ha specificato il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino. «All'avvio della nuova legislatura nazionale vogliamo essere allo stesso tavolo con l'Emilia Romagna e la Lombardia», ha spiegato.

Tagliente, invece, il giudizio sul Veneto, che sarebbe «in stallo visto che punta a



Peso: 1-6%, 2-57%



mettere in discussione gli equilibri fiscali». Zaia tira dritto e, rispetto all'incontro di ieri, parla di «battute finali» e «pietra miliare». Quando il governatore ribadisce di aver chiesto «tempi certi per il lavoro che si farà in futuro con altri interlocutori governativi» si riferisce proprio a quel calendario che gli uffici regionali stanno ultimando per poi sottoporlo alla controparte romana. Certo, resta aperta la questione più rilevante, quella del residuo fiscale e al proposito Zaia non pare intenzionato a mollare: «I finanzia-

menti sono fondamentali, verranno discussi con il Mef, il ministero dell'Economia e delle Finanze, rispettando, però, il parametro per cui ciò che una regione manda a Roma deve tornare sul territorio».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bressa
Entro il 20 gennaio dovremmo chiudere la pre intesa col Veneto
Zaia
Vogliamo tempi certi per vincolare il nuovo governo

La scheda

Il referendum del 22 ottobre

Lo scorso 22 ottobre si è tenuto il referendum sull'autonomia con quorum, asticella ampiamente superata con il 57% di affluenza e il 98% di voti favorevoli raccolti. Il giorno dopo è stato presentato il Pdl 43 sull'autonomia

La trattativa inizia su cinque tavoli

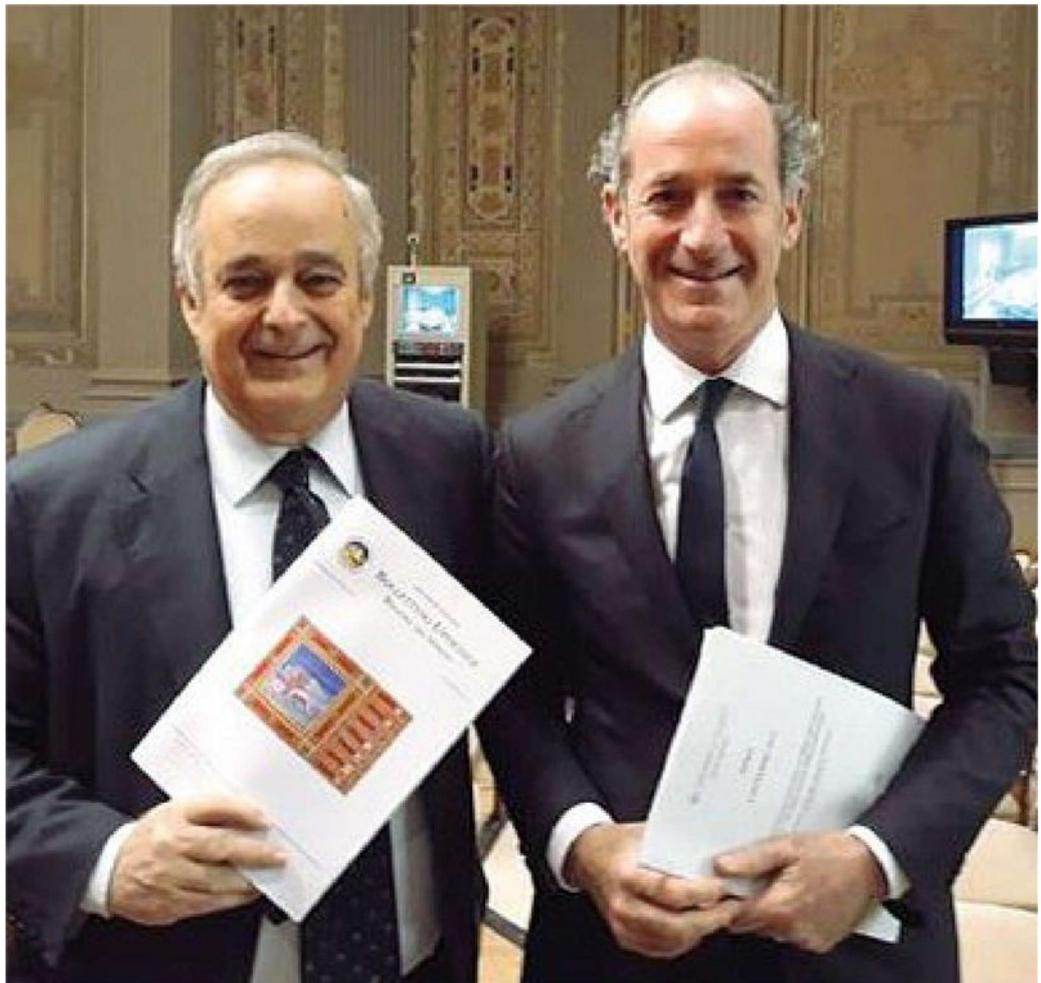
A stretto giro, a partire dal mese di novembre, si sono aperti a Roma cinque tavoli su altrettante materie scelte fra le 23 contemplate dal progetto di legge 43: Sanità, Lavoro, Istruzione, Ambiente e rapporti con l'Unione Europea

La pre intesa a camere sciolte

Nonostante lo scioglimento delle Camere a fine dicembre, i lavori fra la Regione e gli uomini del sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa, sono continuati. Si punta a una pre intesa entro il 20 gennaio

Il documento «vincolante»

La scommessa è sottoporre al prossimo esecutivo e al prossimo parlamento una accordo il più possibile blindato, una «pre intesa quadro» che possa vincolare i punti raggiunti senza possibilità di emendamenti successivi



Sorridenti Da sinistra il sottosegretario Gianclaudio Bressa e il governatore Luca Zaia al tavolo sull'autonomia



Peso: 1-6%,2-57%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

066-145-080



LA PRE-INTESA PER L'AUTONOMIA OCCHIO ALLE ELEZIONI

Nel corso di un incontro tenutosi al Ministero degli Affari Regionali, il presidente della Regione **Luca Zaia** ha fatto il punto con il sottosegretario di Stato **Gianclaudio Bressa** sull'andamento del negoziato sull'autonomia del Veneto. Un faccia a faccia che, al termine, il presidente leghista ha definito "produttivo e positivo", annunciando che ci si avvia alla firma di una pre-inte-

sa "che è già una pietra miliare" e che dovrebbe arrivare "prima dell'avvio della campagna elettorale vera e propria". Il ragionamento si è incentrato sulle cinque materie (Sanità, Lavoro, Ambiente, Istruzione e Unione Europea) già poste sul tavolo ma, ha annunciato il presidente della Regione, "conto di inserire e concordare un ulteriore pacchetto di competenze prima

della firma della pre-intesa, all'interno della quale andranno inseriti anche tempi certi per il lavoro futuro che si andrà a fare con il Governo che scaturirà dalle elezioni".



Bressa e Zaia



Peso: 15%



Autonomia Nuove materie Zaia: presto firma della pre-intesa

Ieri nuovo incontro a Roma tra il governatore del Veneto Luca Zaia e il sottosegretario Gianclaudio Bressa. «Vertice positivo e produttivo. Presto la firma della pre-intesa», ha commentato Zaia

a pagina 10

Autonomia, Zaia aggiunge altre materie

►Ieri nuovo incontro con il sottosegretario Gianclaudio Bressa ►«Fondamentale il capitolo dei finanziamenti, dovranno essere rispettosi di quello che la Regione manda a Roma»
«Vertice produttivo e positivo, presto la firma della pre-intesa»

LE TRATTATIVE

VENEZIA Nonostante le Camere siano state sciolte e la campagna elettorale stia entrando nel vivo, prosegue il tavolo dell'autonomia tra Governo e Regioni. Ieri è stato il Veneto, che sviluppa separatamente il negoziato rispetto a Lombardia ed Emilia Romagna, a incontrare nuovamente il sottosegretario Gianclaudio Bressa per fare il punto della situazione. Al termine dell'incontro il governatore Luca Zaia è parso soddisfatto sui passi avanti della trattativa, fatta partire da Palazzo Balbi, all'indomani del referendum del 22 ottobre, con una tabella tutta propria: un disegno di legge che elencava dettagliatamente le 23 materie richieste in base all'articolo 116 della Costituzione - 20 concorrenti e tre esclusive statali - e relative risorse. «Anche oggi un buon incontro, produttivo e positivo - ha detto il governatore Zaia al termine dell'incontro con Bressa - Ci avviciniamo verso la firma di una pre-intesa quadro, che è già una

bella pietra miliare». L'altro ieri, invece, al ministero per gli affari regionali era stata la volta di Lombardia ed Emilia Romagna, che stanno portando avanti in ticket il negoziato. E anche Roberto Maroni e Stefano Bonaccini si erano detti ottimisti, ipotizzando la pre-intesa prima delle elezioni, e - secondo Maroni - addirittura l'accordo entro metà febbraio, con la firma del premier Gentiloni.

TEMPI

Il Veneto porta avanti una partita più complessa e numericamente rilevante. Con Bressa il presidente Zaia ha esaminato i progressi del negoziato sui 5 tavoli già avviati (sanità, ambiente, lavoro, rapporti con l'Europa, istruzione), confermando che il Veneto avanzerà un nuovo pacchetto per tutte le altre competenze rimanenti. Con la legislatura in fase finale e le elezioni alle porte, a Zaia premeva definire «tempi certi per il lavoro che si farà in futuro, con altri interlocutori governativi». «Conto di inserire e concordare un ulteriore pacchetto di competenze prima della firma della pre-intesa - ha detto il presidente della Regione Veneto - all'interno della quale andranno inseriti anche tempi certi per il lavoro futuro che si

andrà a fare con il Governo che scaturirà dalle elezioni». Per Zaia la firma del pre-accordo quadro potrebbe giungere «prima dell'inizio vero e proprio della campagna elettorale». Poi il capitolo dei finanziamenti, l'aspetto «fondamentale - ha detto il governatore - che andrà discusso con il ministero delle Finanze. I finanziamenti dovranno essere rispettosi di quello che una Regione manda a Roma e che deve tornare sul territorio».

NEW ENTRY

Intanto alla partita sull'autonomia si aggiungono anche Piemonte e Liguria, i cui presidenti, Sergio Chiamparino e Giovanni Toti, vedranno a loro volta il sottosegretario Bressa oggi a Roma. L'ambizione di Chiamparino è quella di «riscrivere un regionalismo virtuoso», che «non si muova all'insegna del "più potere più soldi" ma nella direzione di riconoscere le peculiarità del territorio». I paletti della trattativa sono stati messi nero su bianco in un documento approvato ieri dalla giunta piemontese. Le materie oggetto di trattativa saranno: la previdenza complementare, necessa-

ria a causa dell'invecchiamento della popolazione perché «con gli strumenti attuali fra 10-15 anni la non autosufficienza diventerebbe un problema di finanza pubblica colossale»; l'ambiente, il governo del territorio e il paesaggio «per il bisogno di politiche che semplifichino il rapporto fra cittadini, imprese e istituzioni»; la montagna; lavoro e istruzione, che contengono anche il pezzo di sanità relativo alle professioni sanitarie; i beni culturali, motore della rinascita turistica degli ultimi anni; l'internazionalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA PARTITA
SI AGGIUNGO
PIEMONTE E LIGURIA.
«VOGLIAMO
UN REGIONALISMO
VIRTUOSO»**



GLI AIUTI DEI VENETI AI TERREMOTATI

I veneti hanno donato 136.690,89 euro in occasione del sisma dell'agosto 2016. I soldi andranno nelle Marche, al Comune di Montemonaco per sistemare il municipio





CONFRONTO In alto il sottosegretario Gianclaudio Bressa e il governatore Luca Zaia. Qui sopra Sergio Chiamparino



Peso: 1-2%,10-51%



Zaia: «Autonomia, la pre intesa è vicina»

«La firma dell'accordo prima che scatti la campagna elettorale»

«Un altro passo verso l'autonomia del Veneto dopo il referendum del 22 ottobre». Ieri il presidente della Regione, Luca Zaia, è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato, Gianclaudio Bressa, nella sede del ministero degli Affari regionali a Roma. L'incontro è stato, a detta di Zaia, «produttivo e positivo». Ha annunciato che «ora ci si avvia alla firma di una pre-intesa che rappresenta già una pietra miliare». Una firma che dovrebbe essere posta «prima dell'avvio della campagna elettorale», vale a dire prima della fine di questo mese. La discussione tra il governatore della Regione e il rappresentante del Governo segue l'incontro di avvio del negoziato che si è tenuto lo scorso 1 dicembre. Da allora i ta-

voli tecnici con i super esperti della Regione e del Ministero sono proseguiti assiduamente, in parallelo con le altre Regioni che hanno avviato il procedimento, anche se con modalità diverse, vale a dire la Lombardia e l'Emilia Romagna.

Tornando all'incontro di ieri, l'attenzione dei due si è incentrata sulle cinque materie (sanità, lavoro, ambiente, istruzione e Ue) già poste sul tavolo e non solo. Zaia ha annunciato: «Conto di inserire e concordare un ulteriore pacchetto di competenze prima della firma della pre-intesa, all'interno della quale andranno inseriti anche tempi certi per il lavoro futuro che si andrà a fare con il Governo che scaturirà dalle elezioni.

Da parte nostra – ha specificato – non contempliamo interruzione del lavoro, che continuerà con il nuovo Governo partendo dalla pre-intesa che regolerà modalità e tempi». Del resto i compiti il Veneto li aveva già preparati a casa facendo votare una legge in Consiglio che definiva in modo preciso i confini dell'autonomia richiesta.

Per quanto riguarda i finanziamenti, vero nodo su cui bisognerà fare i conti, il governatore li ha definiti «un aspetto fondamentale», precisando che «andrà discusso con il Ministero dell'Economia. La quantificazione precisa del trasferimento? Dovrà essere rispettosa di quello che una Regione manda a Roma e che deve tornare sul ter-

ritorio».

Intanto, alla partita sull'autonomia si sono aggiunte anche Piemonte e Liguria, i cui presidenti, Chiamparino e Toti, vedranno a loro volta Bressa a Roma. «All'avvio della nuova legislatura nazionale - ha spiegato Chiamparino - vogliamo essere allo stesso tavolo con l'Emilia e la Lombardia, che sono partite prima. Vogliamo stare dentro la discussione aperta dai referendum sull'autonomia. Se Piemonte, Liguria, Emilia e Lombardia si muoveranno insieme potrebbe prendere piede l'idea della macro-Regione funzionale del Nord-Ovest». •



Il sottosegretario Gianclaudio Bressa e il governatore Luca Zaia



Peso: 20%



AUTONOMIA

Primo travaso da Roma al Veneto
Si cerca l'intesa su dieci materie

■ PUCCI A PAGINA 11



Autonomia, entro fine mese prima intesa su dieci materie

Sviluppo, previdenza complementare, banche locali vanno ad aggiungersi all'elenco già noto Zaia chiederà l'impegno ai candidati veneti. E spunta la compartecipazione al gettito erariale

Il primo pacchetto di competenze da trasferire da Roma al Veneto conterrà una decina di materie, non più le sole cinque di cui si è parlato fino a oggi. Oltre a sanità, istruzione, lavoro, ambiente e rapporti con l'Unione europea dovrebbero esserci, fra le altre, sviluppo economico, previdenza complementare, banche del territorio. È la principale novità emersa dal faccia a faccia, a porte chiuse, fra il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e il sottosegretario agli affari regionali Gianclaudio Bressa, svoltosi ieri a Roma, nella sede del ministero. L'altro aspetto rilevante è la tempistica: Zaia e Bressa concordano sull'opportunità di arrivare alla firma di una pre-intesa quadro «prima dell'inizio della campagna elettorale vera e propria per le Politiche» (parole del governatore) e quindi, calendario alla mano, entro la fine di gennaio, giorno più giorno meno. Era stata, fin dall'inizio, una richiesta di Zaia e oggi il governatore aggiunge una motivazione in più: «In modo che i candidati del Veneto possano impegnarsi con i veneti a portare avanti queste rivendicazioni» (sarà infatti il prossimo Parlamento a dover approvare la

legge di intesa fra Stato e Regione).

Nel colloquio, iniziato alle 12, 30 e durato una quarantina di minuti, giudicato «produttivo e positivo» da entrambi i partecipanti, il presidente del Veneto ha anche insistito sull'inserimento, nella pre-intesa, di una "road map" della seconda fase della trattativa, quella che dovrà svolgersi all'inizio della prossima legislatura parlamentare, e che, nelle intenzioni del Veneto, dovrebbe portare a ottenere anche le restanti competenze elencate dall'articolo 117 terzo comma della Costituzione, fino a un totale di 23.

Più indietro è ancora il lavoro sulla parte finanziaria, anche se inizia a filtrare (ieri ne hanno parlato in separata sede Maroni e lo stesso Zaia) l'idea della compartecipazione al gettito erariale, che vuol dire poter trattenerne una quota delle imposte pagate sul territorio, che oggi vanno tutte a Roma. Non potranno essere i nove-decimi del Trentino e dell'Alto Adige (privilegio delle regioni speciali) ma magari qualcosa meno, ma sarebbe un fatto a suo modo rivoluzionario. «Un work in progress che prosegue in modo

proficuo su una materia molto complessa», commenta Bressa al termine dell'incontro con Zaia, il giorno dopo quelli con Maroni e Bonaccini, governatori di Lombardia ed Emilia-Romagna. Anche il sottosegretario conferma che non ci si limita alle cinque materie sin qui elencate ma che ci sarà «una seconda fase con altre». «Soddisfatto e speranzoso di aprire una fase nuova delle autonomie regionali, a prescindere da chi la porterà avanti dopo le elezioni», aggiunge. Dei quattro protagonisti di oggi non ci sarà di certo Maroni, che ha annunciato la sua intenzione a non ricandidarsi al Pirellone. Intanto la prima fase del lavoro dei "tavoli" tecnici non è finita: proseguirà la prossima settimana con una riunione operativa sull'ambiente, restano aspetti da trattare sulla sanità e poi tutta la parte finanziaria. Una discussione portata avanti dalle Regioni con il ministero dell'Economia, in cui - per una fortunata contingenza



Peso: 1-3%,11-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

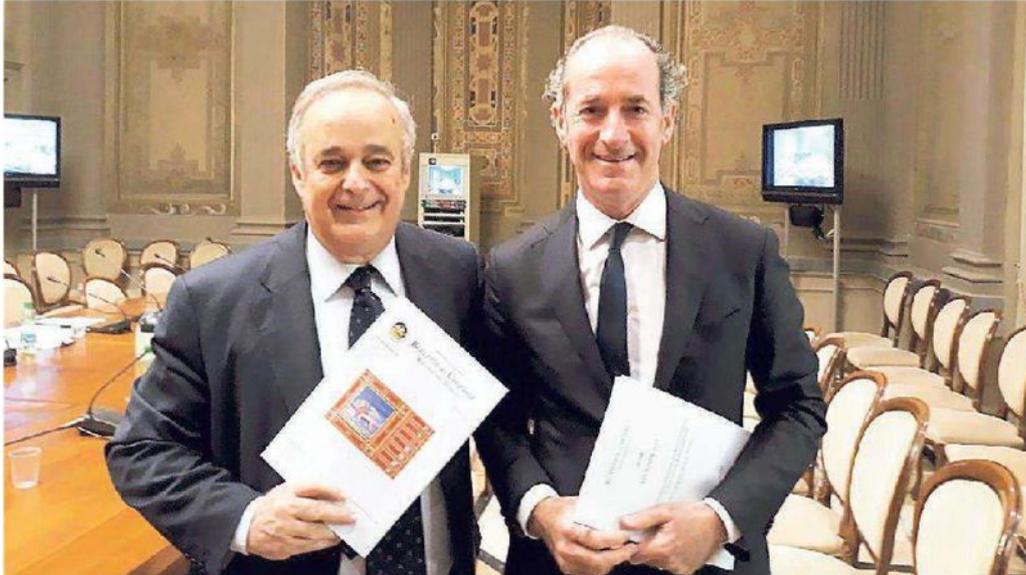


za storica – in questo momento il sottosegretario è un veneto, Pier Paolo Baretta e fra i funzionari figura pure Ivo Rossi, ex vicesindaco reggente di Padova. Il Veneto per ora attende che sia Roma a fare una prima proposta anche se l'Ufficio studi della Regione sta già lavorando per non farsi trovare impreparato anche su questo aspetto della materia. «I finanziamenti – dice

Zaia – dovranno essere rispettosi di quello che una Regione manda a Roma e che deve tornare sul territorio”.

Intanto, alla lista delle regioni che puntano all'autonomia differenziata, si è aggiunto anche il Piemonte.

Enrico Pucci



Il sottosegretario Gianclaudio Bressa e il governatore veneto Luca Zaia



Peso: 1-3%,11-41%

12/01/2018

2 articoli

- Cgia avvisa il governatore: Rischioso firmare la pre-intesa
- Autonomia, appello della Cgia: Zaia non firmi la preintesa con il governo



Autonomia, ma le categorie spingono

Cgia avvisa il governatore: «Rischioso firmare la pre-intesa»

VENEZIA «Zaia non firmi la preintesa con il Governo Gentiloni sulle prime materie trattate in queste settimane e sulle altre che si sono aggiunte in queste ultime ore». L'appello, inedito, arriva dalla Cgia di Mestre che lo motiva così: «Non ci sono ancora le condizioni necessarie, in particolar modo sui criteri di trasferimento delle risorse da Roma verso il Veneto». Il timore, espresso dal segretario della Cgia Renato Mason, è che «la Regione prenda un impegno politico al buio, un potenziale vincolo per il futuro». La risposta del governatore non si fa attendere: «Il rischio c'è ma noi stiamo lavorando su questo fronte. Certo è che se

dovessimo firmare accordi secondo i quali viene riconosciuta al Veneto la spesa storica, vuol dire che qualche altra regione si ingrasserà ancora di più ma non faremo assolutamente questo errore». E credito a Palazzo Balbi arriva, compatto, dalle associazioni di categoria riunite nella Consulta per l'Autonomia. «Per ogni materia abbiamo proposto azioni concrete che la Regione ha quantificato. - ricorda Bonomo - Il Ministero dell'Economia si è, per ora, chiamato fuori ma l'accordo avrà una forte valenza politica, la migliore garanzia per la sua ripresa post elezioni». Matteo Zoppas, presidente di Confindustria rilancia: «Fiducia alla

Regione che sta gestendo molto bene la partita». E Massimo Zanon di Confcommercio: «Tra i sogni e la realtà, è bene non perdere nessuna occasione». Intanto, ieri, è partita la trattativa sui tavoli romani dell'autonomia anche per le regioni Piemonte e Liguria.

M.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Chigi Ancora la sanità è il terreno di scontro governo-Regione



Peso: 19%



Autonomia, appello della Cgia: «Zaia non firmi la preintesa con il governo»

VENEZIA Meglio non firmare una pre intesa sull'autonomia con un governo in scadenza, troppe le incognite, specie su come avverrà il trasferimento delle risorse da Roma al Veneto. A lanciare l'sos è la Cgia di Mestre. Il suo segretario Renato Mason ha quindi scritto al governatore del Veneto Luca Zaia invitandolo «a riflettere bene prima di firmare» la pre intesa con il Governo Gentiloni, perché «non ci sono ancora le condizioni necessarie» specie «sui criteri di trasferimento delle risorse». Quello che teme Mason è che la Regione Veneto firmi con il governo Gentiloni, tra l'altro in scadenza, «un impegno politico al buio» sulle prime materie in discussione che potrebbe essere poi «un potenziale vincolo che condizionerebbe anche le trattative di tutte le altre materie che dovranno essere avviate nei prossimi mesi».

Per far capire il perché dell'allarme la Cgia, proprio sul fronte finanziario, illustra le diverse

posizioni intraprese dalle regioni con il governo. L'Emilia Romagna chiede la definizione puntuale delle risorse che le verranno trasferite, la Lombardia vuole l'applicazione della spesa media pro capite, mentre il Veneto ha deciso, con una legge regionale, di chiedere i nove decimi delle tasse. Principi molto diversi fra loro sui quali «i tecnici del Governo non hanno deciso ancora nulla» precisa la Cgia «anche se non è detto che si debba individuare un unico standard». Anzi auspica che vengano disegnati modelli di autonomia regionale tra loro differenti in grado di esaltare le specificità dei territori. In questo modo le regione potrebbero intraprendere modelli di sviluppo innovativi che superino la politica di bilancio statale sui territori. «Ipotesi - prosegue Mason - che in questi primi incontri romani sono state solo abbozzate e che

per la loro definizione richiedo tempi di approfondimento medio-lunghi».

A partire dal dossier presentato, lo scorso 22 novembre, nella Commissione Bilancio della Camera dei Deputati sulla distribuzione delle risorse pubbliche per aree regionali. Tra le altre cose è stato illustrato il "residuo fiscale" per regioni, che consiste nella differenza tra le entrate che l'Amministrazione pubblica preleva da una regione e le risorse che spende sempre nella stessa regione. Per quanto riguarda il Veneto, il "residuo fiscale" medio tra il 2013 e il 2015, è risultato pari a poco più di 13 miliardi di euro. «Un risultato - precisa il coordinatore dell'ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo - in linea con quanto emerso nella nostra elaborazione dello scorso settembre che imputava al Veneto un residuo fiscale di 15,6 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RENATO MASON:
«È UN IMPEGNO
POLITICO AL BUIO
NON CI SONO I CRITERI
DI TRASFERIMENTO
DELLE RISORSE»**

Il "Residuo fiscale" (anno 2015)

| Regione | Milioni di € valori nominali |
|-----------------------|---------------------------------|
| Lombardia | +52.195 |
| Emilia Romagna | +18.861 |
| Veneto | +15.458 |
| Piemonte | +8.606 |
| Prov. Aut Bolzano | +1.100 |
| Marche | +2.027 |
| Toscana | +5.422 |
| Lazio | +3.775 |
| Valle d'Aosta | +65 |
| Friuli Venezia Giulia | +526 |
| Liguria | +610 |
| Umbria | -82 |
| Prov. Aut.Trento | -249 |
| Abruzzo | -1.301 |
| Campania | -5.705 |
| Puglia | -6.419 |
| Molise | -614 |
| Basilicata | -1.261 |
| Sicilia | -10.617 |
| Sardegna | -5.262 |
| Calabria | -5.871 |

ELABORAZIONI Ufficio Studi Cgia su dati Agenzia per la coesione territoriale e Istat



Peso: 21%